

L'EMENDAMENTO DI FRATELLI D'ITALIA ALLA RIFORMA LEGHISTA

Autonomia, compromesso sui Lep. Emiliano: «comici»

Si punta a garantire a tutte le regioni i Livelli essenziali per le prestazioni. Il governatore pugliese: intanto ci tolgono il fondo perequazione

DI CINZIA GENZANO

L'Aula del Senato riprenderà oggi alle 10 la discussione sul ddl per l'attuazione dell'autonomia differenziata. Nella seduta di ieri si è svolta la discussione generale. Sono le ore dei voti. Dalle dichiarazioni si passa al momento in cui, emendamento dopo emendamento, il progetto del ministro Roberto Calderoli prenderà forma. Fra quelli al vaglio dell'Aula, arriva la versione riformulata, su richiesta del ministero dell'Economia, di una proposta di FdI in tema di Lep, i Livelli essenziali delle prestazioni. La nuova formulazione specifica che "la devoluzione di materie o funzioni" in ambiti come sanità o istruzione "a certe regioni che lo chiedono - ha spiegato il presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Alberto Balboni (FdI) - avviene a condizione che siano garantiti anche i Lep alle regioni che non lo chiedono. E che se si impegnano risorse per le prime, le stesse risorse vanno garantite anche alle altre. Se mancano le risorse per le prime e per le seconde il processo si ferma". Una previsione che potrebbe rallentare l'attuazione della riforma fortemente voluta dalla

Lega. Le opposizioni continuano intanto a fare muro in Aula. E, dopo le mobilitazioni di piazza dei giorni scorsi, si preparano ad altre forme di protesta anche fuori dal Parlamento: M5s, Pd, Verdi-Sinistra avvia le macchine per promuovere un referendum. Mentre anche dai territori, sindaci e consiglieri Pd danno battaglia: "Sono convinto che l'autonomia differenziata creerà problemi - ha detto il presidente Anci e sindaco di Bari, Antonio Decaro - E' una mia posizione personale, fra i sindaci ci sono sensibilità politiche diverse". Ma è stata anche la giornata della difesa della riforma, fatta in prima persona da chi l'ha firmata. L'arrivo in commissione al Senato del ddl Casellati sul premierato, in corrispondenza con l'avvio in Aula della discussione sulle Autonomie, ha messo il carico sulla polemica delle opposizioni, che parlano di "barattellum" fra la Lega, che vuole le Autonomie, e FdI, che vuole l'elezione diretta del premier. Per smentire, il ministro leghista Calderoli ha fatto un po' di storia: "Forse avete la memoria corta: nel 2005 la riforma chiamata devolution aveva al suo interno il premierato, fu votata allora da tutto il cen-

trodestra e bocciata dal referendum. La nostra volontà sul premierato era già chiara e già votata". Più che la polemica politica, a preoccupare il ministro è altro: "Le risorse, anche per il Sud, ci sono e ce ne saranno - ha detto - Bisogna usarle, spenderle bene e non usarle per ottenere un voto in cambio di qualcosa, ma per realizzare opere infrastrutturali e per far partire tutti dalla stessa linea di partenza". Quindi l'avvertimento: "Voglio che si sappia chi riceve cosa e cosa ne fa, in modo che il cittadino possa giudicare chi amministra bene e chi amministra male". Altro tema di contesa, i Lep, che devono garantire livelli essenziali delle prestazioni e dei servizi uguali sull'intero territorio nazionale: per individuarli è stata avviata l'indagine della Commissione Bicamerale per le questioni regionali, incaricata anche di definire le risorse neces-



Peso: 12-88%, 13-90%

sarie. Ma proprio sui Lep si concentra gran parte delle critiche delle opposizioni: la riforma "non esiste - ha detto il leader di Azione, Carlo Calenda - Calderoli dice che si può fare se verranno finanziati i lep, ma i soldi non ci sono". La strada del referendum convince sia i Cinque stelle sia Pd sia Avs. Ne hanno parlato Giuseppe Conte e il capogruppo al Senato del Pd, Francesco Boccia. "Costruiamo i comitati referendari per il No - ha proposto il capogruppo al Senato di Avs, Peppe De Cristofaro - Facciamolo subito, prima che sia troppo tardi". Mentre in Molise, regione guidata dal centrodestra, i consiglieri regionali del Pd hanno chiesto una presa di posizione per contrastare il provvedimento: "si sono mobilitati sindaci, presidenti di Regione, amministratori locali - ricordano in una mozione - Manca all'appello il Molise con la Giunta di centrodestra silente".

"Non si possono definire i livelli essenziali delle prestazioni senza sentire chi potrebbe venirne maggiormente danneggiato nel caso fossero sottodimensionati rispetto alle necessità delle popolazioni". Lo scrivono i primi cittadini dell'associazione sindaci del Sud Italia Recovery Sud che chiedono di essere ascoltati dal governo e dai parlamentari che si stanno occupando di definire i Lep in vista dell'autonomia differenziata. "Una riforma che ci vede nettamente contrari e preoccupati. Una riforma che farà perdere di vista quale sia la reale priorità oggi in Italia: quella di colmare le distanze tra il Nord e il Sud in materia di garanzia dei diritti essenziali dei cittadini - hanno aggiunto i sindaci di Assi, del cui direttivo nazionale fa parte il sindaco di Naro (Agrigento) Maria Gra-

zia Brandara - . Ma poiché la definizione dei livelli essenziali - noi insistiamo nel definirli 'omogenei' - delle prestazioni è fondamentale per la coesione del Paese, auspichiamo che tale lavoro venga in ogni caso preliminarmente svolto. Vorremmo che si smettesse di raccontasse la favoletta dell'inefficienza dei classi dirigenti regionali come causa dell'arretratezza e del mancato sviluppo del Mezzogiorno. Se così fosse, il governo Meloni dovrebbe licenziare le giunte regionali di Calabria, Basilicata e Sicilia non solo per i parametri socioeconomici che le collocano agli ultimi posti in Europa ma anche per la massiccia adesione proprio dai Comuni di quelle regioni alle iniziative che questa associazione sta mettendo in campo contro l'autonomia differenziata. È evidente che qui non si sta giocando una partita tra destra e sinistra: si stanno definendo assetti istituzionali che potranno avere gravi ripercussioni sul futuro dei figli di tutti noi, al di là dei colori politici".

La Liga Veneta, guidata dal segretario regionale Alberto Stefani, annuncia un tour di 200 eventi sull'autonomia regionale in vista del voto finale. Il tour, che inizia la prossima settimana, abbraccerà l'intera regione con serate illustrative, gazebo e eventi di piazza. L'annuncio ufficiale del tour dovrebbe avvenire durante l'intervento iniziale del Segretario Regionale in occasione della seconda edizione di VenetoDomani, la piattaforma di formazione del partito, che si svolgerà sabato mattina, 20 gennaio al Crowne Plaza di Padova. Insomma, i militanti leghisti fanno sul serio e ce la mettono tutta per vincere la battaglia dell'autonomia, con uno spirito combattivo

che non può non creare sospetti sulla bontà politica della riforma profetizzata dal Governo Meloni. A nutrirli, giustamente, è il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, che a Tagadà su La7 ha detto: "L'autonomia differenziata viene richiesta e concepita dalle Regioni del nord che adesso dicono di volerla per aiutare il recupero del Mezzogiorno. Sono dei comici straordinari". A non far per niente ridere è, intanto, il defianziamento del Fondo per la Perequazione Infrastrutturale. Emiliano pone ufficialmente la questione al presidente della Conferenza delle Regioni e Province Autonome, Massimiliano Fedriga, presidente leghista del Friuli. "Abbiamo dovuto prendere atto, con rammarico, che, con l'approvazione della Legge di Bilancio per il 2024, tale fondo è stato quasi completamente defianziato - ha scritto Emiliano in una lettera inviata ieri a Fedriga -. Credo che si tratti di una scelta politica particolarmente delicata, non concordata con la Conferenza, e che determina effetti particolarmente negativi per l'equità del sistema infrastrutturale per tutte le regioni e, in particolare, per quelle del Sud." "Il Fondo per la Perequazione Infrastrutturale è stato pensato - continua Emiliano - con la finalità di assicurare il recupero del divario infrastrutturale tra le diverse aree geografiche del territorio nazionale, anche infra-regionali, e di garantire analoghi livelli essenziali di infrastrutturazione e dei servizi ad essi connessi. I complessivi 4,6 miliardi di euro, che esso stanziava per il periodo 2022/2033,



sarebbero stati di ausilio e complementari per gli interventi strategici già programmati con il PNRR, il PNC, il FSC 2021/2027 e la programmazione europea.” Lo scorso aprile il presidente Emiliano aveva segnalato con una nota alla Conferenza delle Regioni, ai Presidenti di ANCI e UPI e ai Ministri interessati la necessità di procedere rapidamente alla programmazione e assegnazione delle significative risorse assegnate al Fondo. A maggio il tema era stato trattato nella Commissione IMGT che aveva proposto di chiedere al Governo il documento di ricognizione dei fabbisogni predisposto dai precedenti ministri del Governo Draghi, per poi elaborare una proposta di riparto, previa riunione congiunta con la Commissione Affari Finanziari. E poi più nulla fino alla Legge di Bilancio 2024. Al fine di discutere in Conferenza delle Regioni e delle Province autonome le opportune valutazioni, il presidente Emiliano ha chiesto, inoltre, al presidente Fedriga di condividere la nota oggi inviata con tutti i colleghi Presidenti.

“Il ddl Calderoli rischia di essere una pietra tombale per l'intero Mezzogiorno. Negli ultimi mesi, tanti studiosi ed esperti hanno dimostrato che il provvedimento, così scritto, sarà una sciagura per le regioni del Sud. Per com'è strutturata, l'Autonomia differenziata rischia di acuire le disparità tra Nord e Sud, mettendo a rischio la tenuta di settori vitali per il Paese,

come l'istruzione, la sanità, l'energia, i trasporti. Ma il Governo deve sapere che non c'è riscatto per l'Italia senza Mezzogiorno. Per questo, ai già numerosi appelli, voglio aggiungere il mio rivolto ai parlamentari del Sud di ogni colore politico: mettersi mano sulla coscienza per evitare di bloccare la crescita e lo sviluppo del nostro territorio”, dichiara il presidente della commissione regionale Sviluppo Economico della Puglia Francesco Paolicelli (Pd)

Sulle barricate anche la Basilicata del compiacente governatore di Forza Italia Vito Bardi. Il sit-in in piazza Mario Pagano a Potenza, così come è avvenuto in tante altre piazze di città italiane, con la presenza della Provincia e di una delegazione di sindaci, deve rappresentare una nuova tappa della mobilitazione popolare contro il ddl Calderoli sull'autonomia differenziata. Gli amministratori provinciali e comunali restano dunque in prima linea per tutelare diritti dei cittadini all'istruzione e formazione, alla salute e sicurezza, al lavoro, a strade e trasporti adeguati alle esigenze di mobilità che il disegno del Governo sostenuto dai partiti del centrodestra rischia di far arretrare. La riprova di come il confronto politico iniziato in Senato sia lontano mille miglia dalla realtà e dai veri problemi della gente è venuta dalla contemporanea diffusione dei dati della Fondazione Gimbe sull'emigrazione sanitaria

che in Basilicata registra, allo scorso anno, un passivo di oltre 85 milioni di euro con la spesa pro-capite più alta tra tutte le regioni. Solo immaginare cosa accadrebbe con i 21 modelli di sanità regionale contenuti nel ddl Calderoli ci fa rabbrivire: ai viaggi della speranza di migliaia di lucani, soprattutto anziani, fragili, malati cronici, si aggiungerebbe il crollo del sistema sanitario attuale già ampiamente inadeguato a rispondere alle esigenze delle nostre popolazioni specie residenti in piccoli comuni e nelle aree interne. L'autonomia differenziata, così come è stata concepita, inasprirà il già forte divario Nord-Sud e farà crescere ulteriormente le diseguaglianze sociali. Il movimento popolare che è nato in Basilicata il 17 aprile 2023 con il presidio del Palazzo della Regione ha ancora un lungo lavoro da svolgere tanto più che il Presidente Bardi continua ad essere distratto dalle vicende elettorali e non mostra alcun interesse su questi temi dai quali dipende il futuro della Basilicata”, dice Carmine Ferrone, consigliere provinciale Potenza (Pd).





Peso:12-88%,13-90%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



**EMILIANO
CON FEDRIGA**



**IL LUCANO
FERRONE**



Peso:12-88%,13-90%